

Al presidente della prima commissione Alessandro Montagnoli
e pc
Al presidente della giunta regionale Luca Zaia
Al presidente del consiglio Roberto Ciambetti
Ai capigruppo in Consiglio Regionale

Egregio Presidente

Le chiedo di mettere all'odg l'esame della mia proposta di legge per l'indizione del referendum per l'indipendenza del Veneto (pdl 287 del 2017).

Questo per un duplice ordine di motivi:

- Il primo è che l'inizio della procedura per l'indizione di tale referendum sarà un efficace strumento di pressione nei confronti dei ministeri renitenti e più in generale nei confronti di tutto quell'apparato di potere romano che sta ostacolando il percorso autonomista.
- Il secondo è l'immotivato e inspiegabile prolungarsi della cosiddetta 'trattativa' sull'autonomia tra lo Stato e la nostra Regione.

Come Lei sa meglio di me, la richiesta di autonomia viene da 2,4 milioni di Veneti che si sono recati a votare il 22 ottobre 2017; a loro noi dobbiamo risposte che non ci possiamo permettere di dilazionare oltre nel tempo. Tutti noi abbiamo sostenuto questo referendum con la convinzione che la trattativa non si dilungasse di certo per più di due anni. Del resto, non esistono ragioni per discutere così tanto tempo:

- il referendum è stato 'autorizzato' dalla Corte Costituzionale, la quale è l'organo che ha il compito (previsto dalla Costituzione) di decidere sulla costituzionalità degli atti che esamina. Di conseguenza, non ci può essere alcun dubbio sulla costituzionalità del percorso proposto dalla nostra regione. E non sono certo Governo, Parlamento o benpensanti di qualsiasi provenienza che possono 'sentenziare' su questo punto
- le materie che possono essere oggetto di trattativa sono definite dall'articolo 116, che così recita: *"Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo..."* e questo ha chiesto la Regione Veneto
- non è previsto - e neppure opportuno - aspettare che le altre regioni aprano uguale trattativa con lo stato, proprio in virtù dell'articolo 116 della Costituzione (così recita l'articolo: *"Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia... possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della REGIONE interessata.* Il singolare toglie ogni dubbio in proposito). Questo dettato costituzionale prevede, quindi, percorsi differenziati, misurati regione per regione. Esattamente, come 'abiti sartoriali' che vengono confezionati su misura. Quindi ogni regione ha il diritto di discutere la propria proposta con il governo separatamente. E il tempo trascorso dall'avvio della procedura è più che sufficiente per definire un accordo
- sempre ex articolo 116, al Parlamento non spetta la gestione della trattativa (volta alla redazione dell'intesa), ma spetta la votazione della proposta di legge sull'intesa già raggiunta (così recita l'articolo: *"La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata).*

Quindi, tutti i dubbi e le perplessità avanzate fin'ora, hanno un evidente intento dilatorio.

La mia sensazione è che a Roma ci stiano prendendo in giro, un'altra volta, che per quanto mi riguarda, è l'ultima.

Abbiamo in mano uno strumento (il referendum per l'indipendenza) - a mio avviso - efficacissimo, per persuadere i 'palazzi romani' che non stiamo scherzando e che siamo disposti a usare qualsiasi mezzo, in nostro possesso, per tutelare volontà e interessi dei nostri concittadini veneti. Come dicono a Napoli, Ccà nisciuno è fesso. E come diciamo noi, patti chiari amicizia lunga.

In attesa di una gradita risposta Le porgo Cordiali Saluti

Antonio Guadagnini
Presidente gruppo consiliare Siamo Veneto